

## 1. Il Teorema Ergodico per le catene di Markov \*

**Definizione** Una catena di Markov discreta con spazio degli stati  $E$ , si dice regolare se, detta  $P = (P)_{ij}$  la matrice delle probabilità di transizione associata, esistono un intero  $s > 0$  ed un numero  $\alpha \in (0, 1)$  tali che  $P_{ij}^s \geq \alpha \forall i, j \in E$ .

**Teorema** Sia  $X_k$  una catena di Markov regolare con spazio degli stati  $E$ , allora esiste un'unica misura invariante  $\pi$  per cui risulta:

- (i)  $\pi P = \pi$
- (ii)  $\lim_{n \rightarrow \infty} p_{ij}^{(n)} = \pi_j, j \in E$

Inoltre la velocità di convergenza in (ii) è esponenziale. La misura  $\pi$  viene anche detta stazionaria.

Prima di dimostrare questo teorema, introduciamo alcune notazioni e risultati preliminari dei quali avremo bisogno.

Sia data una catena di Markov discreta (CM) e supponiamo per semplicità di identificare lo spazio degli stati con l'insieme  $E = \{1, 2, \dots, N\}$ ; sia inoltre  $P = (p_{ij})$  la matrice delle probabilità di transizione della CM e denotiamo con  $p_{ij}^{(n)}$  la probabilità di transizione dallo stato  $i$  allo stato  $j$  in  $n$  passi. Sia  $\mu$  una probabilità su  $E$ ;  $\mu$  può essere pensata come un vettore appartenente al s.i. di  $\mathbf{R}^N$ :

$$S = \{x \in \mathbf{R}^N : x_i \geq 0, \sum_i x_i = 1\}$$

Ricordiamo che una misura  $\mu \in S$  si dice invariante se  $\mu P = \mu$ , cioè se  $\mu$  è un autovettore sinistro di  $P$  relativo all'autovalore 1, o ciò che è lo stesso, se  $\mu$  è un autovettore di  $P^T$  relativo all'autovalore 1.

1. Osserviamo che ogni matrice stocastica  $P$  (per la quale cioè  $\sum_j p_{ij} = 1$ ) ammette sempre un autovalore, diciamo  $\lambda_1 = 1$ , e tutti gli altri autovalori sono in modulo non superiori a 1. Infatti si verifica subito che il vettore con componenti tutte uguali a 1 è un autovettore di  $P$  relativo all'autovalore 1. Inoltre, se  $\lambda$  è un qualunque altro autovalore di  $P$  relativo all'autovettore  $u$  e  $\max_{j=1, \dots, N} |u_j| = |u_h|$  per un certo  $h \leq N$ , si ha:

$$\lambda u_h = \sum_{j=1}^N p_{hj} u_j$$

e quindi:

$$|\lambda| |u_h| = \left| \sum_{j=1}^N p_{hj} u_j \right| \leq \sum_{j=1}^N p_{hj} |u_j| \leq |u_h| \sum_{j=1}^N p_{hj} = |u_h|$$

da cui segue  $|\lambda| \leq 1$ .

---

\* Questi appunti sono parte integrante del corso: M. Abundo, *Probabilità 2*, laurea in Matematica, Università *Tor Vergata*, a.a. 2003/ 2004.

2.  $\forall \mu \in S$  si ha  $\mu P \in S$ .

Infatti,  $(\mu P)_i \geq 0$ , inoltre:

$$\sum_{i=1}^N (\mu P)_i = \sum_i \sum_j \mu_j p_{ji} = \sum_j \mu_j \sum_i p_{ji} = \sum_j \mu_j = 1$$

ove nell'ultimo passaggio abbiamo usato il fatto che  $\sum_i p_{ji} = 1$ , essendo  $P$  una matrice stocastica.

3.  $S \subset \mathbf{R}^N$  è un s.i. chiuso e limitato, dunque è compatto.

4. Se  $\mu_0 \in S$  è la distribuzione o misura di probabilità iniziale della CM, ovvero  $(\mu_0)_j = P(X_0 = j)$  ed essa è invariante, cioè  $\mu_0 P = \mu_0$ , allora, posto  $\mu_n \doteq \mu_0 P^n$ , si ha  $\mu_n = \mu_0$ ; infatti  $\mu_n = \mu_0 P^n = (\mu_0 P) P^{n-1} = \mu_0 P^{n-1} = \dots = \mu_0 P = \mu_0$ . Siccome

$$P(X_n = j) = \sum_{i_0} \sum_{i_1} \dots \sum_{i_{n-1}} P(X_0 = i_0) p_{i_0 i_1} p_{i_1 i_2} \dots p_{i_{n-1} j} = (\mu_0 P^n)_j = (\mu_n)_j$$

si ottiene allora che se la distribuzione iniziale  $\mu_0$  è invariante, allora per ogni  $n$  si ha  $P(X_n = j) = P(X_0 = j)$ , ovvero la distribuzione dopo  $n$  passi è la stessa di quella iniziale.

5. Per ogni misura iniziale  $\mu_0$  assegnata (anche non invariante),  $\mu_n = \mu_0 P^n$  è una successione di probabilità su  $E$ , cioè di elementi di  $S$ ; siccome  $S$  è compatto, da questa successione si può estrarre una sottosuccessione  $\mu_{n_k} \doteq \mu_\nu$  convergente, per  $\nu \rightarrow \infty$ , ad un vettore  $\pi \in S$ . Inoltre  $\pi$  è invariante; infatti

$$\pi = \lim_{\nu \rightarrow \infty} \mu_0 P^\nu = \lim_{\nu \rightarrow \infty} \mu_0 P^{\nu+1} = \lim_{\nu \rightarrow \infty} (\mu_0 P^\nu) P = \pi P$$

6.  $S$  è un s.i. dello spazio metrico  $\mathbf{R}^N$ , pertanto eredita qualunque distanza  $d(\cdot, \cdot)$  in  $\mathbf{R}^N$ . Ricordiamo che una distanza su uno spazio metrico  $V$  è una funzione

$$d: V \times V \longrightarrow [0, +\infty)$$

tale che:

- (i)  $d(x, y) \geq 0 \forall x, y \in V$  e  $d(x, y) = 0$  se e solo se  $x = y$ ;
- (ii)  $d(x, y) = d(y, x) \forall x, y \in V$  (proprietà simmetrica) ;
- (iii)  $d(x, y) \leq d(x, z) + d(z, y) \forall x, y, z \in V$  (disuguaglianza triangolare)

Ad esempio, in  $\mathbf{R}^N$  possiamo considerare la distanza Euclidea:

$$d_E(x, y) = d((x_1, x_2, \dots, x_N), (y_1, y_2, \dots, y_N)) \doteq \left( \sum_{i=1}^N (x_i - y_i)^2 \right)^{\frac{1}{2}}$$

ma esistono infinite altre distanze, per esempio:

$$d_1(x, y) \doteq \sum_{i=1}^N |x_i - y_i|$$

oppure

$$d_2(x, y) \doteq \max_{i=1, \dots, N} \{|x_i - y_i|\}$$

Le distanze  $d_E$  e  $d_1$  sono equivalenti, nel senso che esistono costanti  $A, B > 0$  tali che:

$$A \cdot d_1(x, y) \leq d_E(x, y) \leq B \cdot d_1(x, y)$$

(per esempio, per  $N = 2$ , la prima di queste disuguaglianze è soddisfatta per  $0 < A < \sqrt{2}/2$ ); analogamente  $d_E$  e  $d_2$  sono equivalenti, ovvero esistono costanti  $C, D > 0$  tali che:

$$C \cdot d_2(x, y) \leq d_E(x, y) \leq D \cdot d_2(x, y)$$

Dunque, le distanze  $d_E, d_1$  e  $d_2$  sono tutte equivalenti tra loro. Ciò significa che, data una successione di vettori  $\{x_\nu\}$ , se  $d_E(x_\nu, y) \rightarrow 0$ ,  $\nu \rightarrow \infty$ , allora  $x_\nu$  converge a  $y$  anche con la metrica fornita dalle altre distanze, e viceversa.

Dunque, ritornando al nostro discorso, se  $d$  è una qualunque distanza in  $S$  equivalente alla distanza Euclidea  $d_E$  e  $d_E(\mu_\nu, \pi) \rightarrow 0$ , allora si ha anche  $d(\mu_\nu, \pi) \rightarrow 0$ ,  $\nu \rightarrow \infty$ .

**7.** La misura invariante  $\pi$  trovata al punto 5 non è necessariamente unica, se  $P$  non possiede certe proprietà.

**8.** Introduciamo ora la distanza su  $S$  definita da:

$$d(\mu', \mu'') = \frac{1}{2} \sum_{i=1}^N |\mu'_i - \mu''_i|, \quad \mu', \mu'' \in S$$

Essa è equivalente alla metrica Euclidea.

Osserviamo che:

$$0 = \sum_i \mu'_i - \sum_i \mu''_i = \sum_i (\mu'_i - \mu''_i) = \sum^+ (\mu'_i - \mu''_i) - \sum^+ (\mu''_i - \mu'_i) \quad (*)$$

ove  $\sum^+$  denota la somma rispetto agli indici  $i$  per i quali i termini sono positivi. Si ha allora:

$$\begin{aligned} d(\mu', \mu'') &= \frac{1}{2} \sum_{i=1}^N |\mu'_i - \mu''_i| = \\ &= \frac{1}{2} \sum^+ (\mu'_i - \mu''_i) + \frac{1}{2} \sum^+ (\mu''_i - \mu'_i) = \text{(per } (*)) \end{aligned}$$

$$= \sum_i^+ (\mu'_i - \mu''_i) \leq \sum_i^+ \mu'_i \leq \sum_i \mu'_i = 1$$

**9. Lemma** Sia  $Q = (q_{ij})$  una matrice stocastica. Allora,  $\forall \mu', \mu'' \in S$  :

(i)  $d(\mu'Q, \mu''Q) \leq d(\mu', \mu'')$

(ii) se esiste  $0 < \alpha < 1$  per cui  $q_{ij} \geq \alpha \forall i, j$  allora:

$$d(\mu'Q, \mu''Q) \leq (1 - \alpha)d(\mu', \mu'')$$

*Prova.* (i) Si ha  $(\mu'Q)_j = \sum_i \mu'_i q_{ij}$  e  $(\mu''Q)_j = \sum_i \mu''_i q_{ij}$ . Allora:

$$d(\mu'Q, \mu''Q) = \sum_j^+ \sum_i (\mu'_i - \mu''_i) q_{ij} \leq \sum_j^+ \sum_i^+ (\mu'_i - \mu''_i) q_{ij} = \sum_i^+ (\mu'_i - \mu''_i) \sum_j^+ q_{ij}$$

Ma  $\sum_j^+ q_{ij} \leq \sum_j q_{ij} = 1$ . Dunque, abbiamo ottenuto:

$$d(\mu'Q, \mu''Q) \leq \sum_i^+ (\mu'_i - \mu''_i) = d(\mu', \mu'')$$

che prova la tesi.

(ii) La somma  $\sum_j^+$  nel calcolo di  $d(\mu'Q, \mu''Q)$  non può essere una somma su tutti gli indici  $j$ . Infatti, se fosse  $\sum_i \mu'_i q_{ij} > \sum_i \mu''_i q_{ij} \forall j$ , allora sarebbe anche:

$$\sum_j \sum_i \mu'_i q_{ij} > \sum_j \sum_i \mu''_i q_{ij}$$

ma ciò è assurdo, essendo entrambi i membri dell' ultima disuguaglianza uguali a 1 (infatti  $\sum_j \sum_i \mu'_i q_{ij} = \sum_j \mu'_i (\sum_j q_{ij}) = \sum_j \mu'_i = 1$ ). Dunque, almeno un indice, diciamo  $j_0$ , è mancante nella somma  $\sum_j^+ q_{ij}$ . Quindi:

$$\sum_j^+ q_{ij} \leq \sum_{j \neq j_0}^+ q_{ij} \leq 1 - q_{ij_0} \leq 1 - \alpha$$

essendo  $q_{ij} \geq \alpha \forall i, j$ . Infine:

$$\begin{aligned} d(\mu'Q, \mu''Q) &\leq \sum_i^+ (\mu'_i - \mu''_i) \sum_j^+ q_{ij} \leq \\ &(1 - \alpha) \sum_i^+ (\mu'_i - \mu''_i) = (1 - \alpha)d(\mu', \mu'') \end{aligned}$$

che prova il secondo asserto.

### Dimostrazione del Teorema ergodico

(i) Abbiamo già provato al punto 5 che esiste (almeno) una misura invariante  $\pi$  che è il limite di una sottosuccessione  $\{\mu_\nu\}$  estratta da  $\{\mu_n\}$ . In realtà nell'ipotesi che  $P$  è regolare, cioè esistono un numero  $0 < \alpha < 1$  ed un intero  $s > 0$  tale che  $p_{ij}^{(s)} \geq \alpha > 0 \forall i, j$ , si ha che  $\{\mu_n\}$  è una successione di Cauchy. Per mostrare ciò, basta osservare che per ogni coppia di interi  $h < k$  :

$$\begin{aligned} d(\mu_h, \mu_k) &= d(\mu_0 P^h, \mu_0 P^k) \leq (1 - \alpha) d(\mu_0 P^{h-s}, \mu_0 P^{k-s}) \leq \\ &\quad (1 - \alpha)^2 d(\mu_0 P^{h-2s}, \mu_0 P^{k-2s}) \leq \dots \leq \\ &\quad (1 - \alpha)^m d(\mu_0 P^{h-ms}, \mu_0 P^{k-ms}) \leq (1 - \alpha)^m \rightarrow 0 \end{aligned}$$

per  $h, k \rightarrow \infty$  poiché, se  $h = ms + j$ , con  $j$  intero  $< s$ , allora  $m = (h - j)/s \rightarrow \infty$  per  $h \rightarrow \infty$ . Nei passaggi di sopra abbiamo applicato il Lemma con  $P^s$  in luogo di  $Q$ , osservando che  $d(\mu_0 P^{h-ms}, \mu_0 P^{k-ms}) \leq 1$ , sempre per il Lemma.

Dunque  $\{\mu_n\}$  è una successione di Cauchy nella metrica  $d$ , pertanto risulta addirittura  $d(\mu_n, \pi) \rightarrow 0, n \rightarrow \infty$ .

Occorre ora provare che esiste un' unica misura invariante. Supponiamo per assurdo che esistano due misure invarianti  $\pi_1$  e  $\pi_2$  tali che  $\pi_1 = \pi_1 P$  e  $\pi_2 = \pi_2 P$ . Dunque si ha anche  $\pi_1 = \pi_1 P^s, \pi_2 = \pi_2 P^s$ ; per il Lemma, abbiamo:

$$d(\pi_1, \pi_2) = d(\pi_1 P^s, \pi_2 P^s) \leq (1 - \alpha) d(\pi_1, \pi_2)$$

Questo implica che deve aversi  $d(\pi_1, \pi_2) = 0$ , i.e.  $\pi_1 = \pi_2$ .

(ii) Scegliamo  $\mu_0 = (0, \dots, 0, 1, 0, \dots, 0)$  nel quale tutte le componenti sono nulle, tranne l' $i$ -esima che vale 1. Allora  $\mu_0 P^n$  è la distribuzione di probabilità  $\{p_{ij}^{(n)}\}_{j=1, \dots, N}$ . Siccome  $\mu_0 P_n \rightarrow \pi$ , si ha:

$$\lim_{n \rightarrow \infty} p_{ij}^{(n)} = \pi_j$$

Andiamo ora a stimare la velocità di convergenza di  $p_{ij}^{(n)}$  a  $\pi_j$ . Tenendo conto che  $\pi P = \pi$ , si ha:

$$d(\mu_n, \pi) = d(\mu_0 P^n, \pi) = d(\mu_0 P^n, \pi P^n)$$

e, posto  $n = ks + h, h < s$ , l'ultima distanza si scrive:

$$d(\mu_0 P^h (P^s)^k, \pi P^h (P^s)^k)$$

che, per il Lemma risulta essere

$$\leq (1 - \alpha)^k d(\mu_0 P^h, \pi P^h) \leq (1 - \alpha)^k$$

essendo  $d(\mu_0 P^h, \pi P^h) \leq 1$ . Abbiamo dunque ottenuto:

$$d(\mu_n, \pi) \leq (1 - \alpha)^k = (1 - \alpha)^{n/s} \cdot \frac{1}{(1 - \alpha)^{h/s}} = \beta^n \cdot \frac{1}{\beta h}$$

dove abbiamo posto  $\beta = (1 - \alpha)^{1/s} < 1$ . Dunque, la velocità di convergenza è esponenziale. Ciò conclude la dimostrazione del Teorema ergodico.

## 2. Matrici di transizione ad $n$ passi

In questa sezione ci occuperemo del calcolo esplicito della matrice di transizione ad  $n$  passi di una CM, ovvero della matrice  $P^n = (p_{ij}^{(n)})$  il cui elemento di posto  $i, j$  rappresenta  $P(X_n = j | X_0 = i)$ .

Ricordiamo dall' algebra lineare la nozione di matrice diagonalizzabile. Sia  $A$  una matrice quadrata di ordine  $N$  con autovalori  $\lambda_1, \lambda_2, \dots, \lambda_N$  e supponiamo che per ciascuno dei  $\lambda_i$ ,  $i = 1, \dots, N$ , la molteplicità geometrica uguagli la molteplicità algebrica; allora  $A$  è diagonalizzabile, cioè esiste una matrice  $U$  di ordine  $N$ , tale che  $U^{-1}AU$  è una matrice diagonale e risulta

$$U^{-1}AU = \Lambda = \text{diag}(\lambda_1, \lambda_2, \dots, \lambda_N)$$

La matrice  $U$  ha per colonne gli  $N$  autovettori indipendenti di  $A$ .

Consideriamo ora, al posto di  $A$ , la matrice di transizione  $P$  di una CM con spazio degli stati  $E = \{1, 2, \dots, N\}$ , e supponiamo che gli autovalori di  $P$  siano tutti distinti. Allora,  $P$  è diagonalizzabile e risulta  $P = U\Lambda U^{-1}$ ; pertanto, come è immediato verificare, si ha  $P^n = U\Lambda^n U^{-1}$ .

Effettuiamo il calcolo esplicito di  $P^n$ , nel caso in cui  $P$  è una matrice stocastica di ordine 2, con elementi strettamente positivi, cioè essa è la matrice delle probabilità di transizione di una CM regolare a due stati;  $P$  può essere posta nella forma:

$$P = \begin{pmatrix} 1-p & p \\ a & 1-a \end{pmatrix}$$

dove  $a, p \in (0, 1)$ . Gli autovalori di  $P$  sono:  $\lambda_1 = 1$  e  $\lambda_2 = 1 - a - p$  con  $|\lambda_2| \leq 1$  (v. punto 1. della precedente sezione), ed essi sono distinti; dunque:

$$\Lambda = \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 - a - p \end{pmatrix}$$

I due autovettori relativi a  $\lambda_1$  e  $\lambda_2$  sono, a meno di un fattore di proporzionalità:

$$v_1 = \begin{pmatrix} 1 \\ 1 \end{pmatrix} \quad v_2 = \begin{pmatrix} 1 \\ -\frac{a}{p} \end{pmatrix}$$

Si ha allora:

$$U = \begin{pmatrix} 1 & 1 \\ 1 & -\frac{a}{p} \end{pmatrix}$$

e

$$U^{-1} = \frac{p}{a+p} \begin{pmatrix} \frac{a}{p} & 1 \\ 1 & -1 \end{pmatrix}$$

Dunque:

$$P^n = U\Lambda^n U^{-1} = \begin{pmatrix} 1 & 1 \\ 1 & -\frac{a}{p} \end{pmatrix} \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & (1 - a - p)^n \end{pmatrix} \begin{pmatrix} \frac{a}{a+p} & \frac{p}{a+p} \\ \frac{p}{a+p} & -\frac{p}{a+p} \end{pmatrix}$$

ed effettuando i calcoli si ottiene infine:

$$P^n = \begin{pmatrix} \frac{a}{a+p} & \frac{p}{a+p} \\ \frac{a}{a+p} & \frac{p}{a+p} \end{pmatrix} + \frac{(1-a-p)^n}{a+p} \begin{pmatrix} p & -p \\ -a & a \end{pmatrix}$$

Le due righe (uguali) della prima matrice sono costituite dalle componenti del vettore  $\pi$  delle probabilità stazionarie ( $\pi$  è l' autovettore sinistro di  $P$  relativo all'autovalore 1), che è :

$$\pi = \begin{pmatrix} \pi_1 \\ \pi_2 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} \frac{a}{a+p} \\ \frac{p}{a+p} \end{pmatrix}$$

Abbiamo allora ottenuto:

$$P^n = \begin{pmatrix} \pi_1 & \pi_2 \\ \pi_1 & \pi_2 \end{pmatrix} + \lambda_2^n T$$

ove  $T$  è la matrice (non stocastica) data da:

$$T = \frac{1}{a+p} \begin{pmatrix} p & -p \\ -a & a \end{pmatrix}$$

La velocità di convergenza nel teorema ergodico è fornita allora dalla quantità  $\lambda_2^n$  ove, come abbiamo visto,  $|\lambda_2| \leq 1$  : più vicino a zero è il secondo autovettore di  $P$ , maggiore è la velocità di convergenza di  $p_{ij}^{(n)}$  a  $\pi_j$  per  $n \rightarrow \infty$ .